LE PREDICHE INUTILI

di Antonio Dentato

Premessa

La ricerca delle responsabilità di chi avrebbe potuto prevedere la crisi economica e finanziaria attuale, e non l'ha fatto, potrebbe apparire, ora, perfino surreale. Perché mentre si era pressoché accantonato il ricorrente gioco in base al quale, in un modo o in un altro, tutti sono sempre un po' responsabili dei disastri che accadono (e quindi, tutti colpevoli, nessun colpevole) si è rinfocolata la polemica. Sembrerebbe, infatti, che le responsabilità vadano attribuite agli economisti. Questi, pur essendo gli studiosi culturalmente più attrezzati per capire con un certo anticipo l'evoluzione delle vicende economiche, non pare abbiano segnalato per tempo i rischi che si stavano correndo. Insomma, direbbero i giuristi, va loro attribuita una responsabilità di omissione.

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, intervenendo alla "Cinquantesima Riunione scientifica annuale" della Società Italiana degli Economisti, svoltasi il 23 ottobre scorso, sembra aver detto parole chiarificatrici al riguardo: "*La crisi che il mondo sta vivendo ha prodotto danni ingenti: dapprima al funzionamento del sistema finanziario, poi alla capacità produttiva, ai redditi e al benessere dei cittadini. Rischia di farne anche alla cultura in campo economico. Si è aperta una caccia al colpevole, della disciplina economica se n'è negata sia la valenza scientifica, sia l'utilità sociale; all'interno di una professione sempre pronta all'autocritica crescono le divisioni. Così come la bravura di un medico si giudica in ultima analisi sulla sua capacità di curare una malattia, anche quando non sia stato in grado di anticiparne il manifestarsi, così la professione economica deve essere in primo luogo valutata per le risposte che ha saputo finora dare alla crisi. Da questo punto di vista credo che il bilancio sia largamente positivo. Economisti e statistici accademici, storici dell'economia, analisti nelle istituzioni, responsabili delle politiche economiche hanno subito compreso le conseguenze drammatiche degli shock che si osservavano. Non hanno dimenticato le lezioni delle crisi del passato né le prescrizioni dei grandi economisti che le avevano studiate. Di conseguenza, si è potuto prontamente reagire al collasso della domanda privata, con interventi di sostegno pubblico ai redditi e all'occupazione, con domanda pubblica aggiuntiva, con la politica monetaria, nelle sue forme convenzionali e in quelle meno usuali. Queste misure sono senza precedenti per ammontare e per tipologia: è merito di economisti l'averne determinate la dimensione e la natura, di fronte al disorientamento generale e all'incapacità diffusa di fornire una terapia adatta alla crisi. Esse sono state elaborate sulla scorta di analisi e teorie che la disciplina economica ha sviluppato anche in anni recenti. Si sono evitati errori, quali il ricorso a misure protezionistiche, che si erano rivelati letali in altre occasioni; è stato favorito il coordinamento internazionale*".

I rilievi più importanti

Senza avere la pretesa di pronunciare condanne o assoluzioni sugli eventuali responsabili di quello che è accaduto, e al di là di ogni ulteriore approfondimento della materia, per parte nostra ci proponiamo, qui di seguito, di percorre, quasi con metodo narrativo, qualche documento che offre elementi di riflessione, lasciando, ai nostri lettori le conclusioni che meglio riterranno utile trarre. Noi ne azzarderemo qualcuna.

CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA MONDIALE — **Box n.1**

Costi comparati dei salvataggi di banche, assicurazioni, imprese, ecc. (Aggiustamenti effettuati tenendo conto dell'inflazione).	• 7 volte il costo della guerra nel Vietnam • 23 volte il programma spaziale Apollo (programma americano per andare sulla luna) • 47 volte il Piano Marchall, per la ricostruzione dell'Europa occidentale dopo la seconda guerra mondiale.

Fonte: F.Rampini, *Le dieci cose che non saranno più le stesse*. Ed. La Biblioteca di Repubblica l'Espresso, 2009.